



prot. n. 15676 del 26.10.2023

rif. ent. Prot. n. 12644 e 12776 del 11.09.2023

All'Arch. Claudia Pieri
C/O Direzione Generale V - Procedure di VIA e VAS
del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica
PEC: va@pec.mite.gov.it

pieri.claudia@mase.gov.it

OGGETTO: ID: 9971 - Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs 152/2006 relativa ai "Lavori di messa in sicurezza e adeguamento infrastrutturale del porto di Marina di Casal Velino". Proponente: Comune di Casal Velino - PARERE.

Si fa riferimento alla nota contraddistinta con il n° di prot. 141403 del 07.09.2023, trasmessa da codesta Direzione e relativa alla comunicazione di avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale dell'opera indicata in oggetto. Esaminata la documentazione tecnica pubblicata all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it/IT/Oggetti/Documentazione/9984/14708>, si rappresenta quanto segue.

Con riferimento alla normativa nazionale, si fa osservare che:

1. Lo specchio acqueo interessato dai lavori di ampliamento del porto di Casal Velino ricade fuori dal perimetro del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, intendendo per perimetro dell'Area Protetta la linea di costa, definita nella planimetria allegata al Decreto istitutivo¹.
2. Gli interventi previsti non coinvolgono alcuno dei Siti della rete Natura 2000 ricadenti, interamente o parzialmente, nell'area naturale protetta nazionale.

Le due circostanze appena evidenziate lascerebbero fuori l'intervento, sia dal procedimento finalizzato all'ottenimento del nulla osta, previsto dall'art. 13 della legge 394/91 per i soli interventi, impianti ed opere ricadenti nel parco, sia dal procedimento di Valutazione di Incidenza Ambientale, previsto dall'art. 5 del D.P.R. 357/97 per tutti gli interventi "che possono avere incidenze significative sul sito" della rete natura 2000 coinvolto dall'intervento. A tal riguardo si fa presente che la Zona Speciale di Conservazione più vicina è quella denominata "fiume Alento", identificata con il cod. IT8050012, distante dal sito di intervento circa 2 km.

Con riferimento al Piano del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, il presente parere viene reso ai sensi del combinato disposto dalle norme riportate alla let. b del comma 9 dell'art. 9 ed al comma 2 dell'art. 18 delle Norme di Attuazione del piano del parco approvato. In particolare, il comma 9 dell'art. 9 delle Norme di Attuazione vieta qualsiasi opera che possa interferire con le naturali dinamiche di deposito ed erosione della linea di costa, salvo che tali opere non siano previste dall'art. 18 comma 2 delle medesime norme.

¹ D.P.R. 05.06.1995





La tavola che riporta il quadrante Sud Ovest del Parco della serie B2 del Piano individua l'area oggetto di intervento come "PORTO DI PROGETTO". Ai sensi della let. c del comma 2 dell'art. 18 delle Norme di Attuazione "I porti in progetto, sono ritenuti funzionali al sistema complessivo di fruizione, le caratteristiche dimensionali e strutturali dovranno essere definite sulla base di appositi progetti approvati dall'Ente e corredati da valutazioni di incidenza, **comunque con una capacità non superiore a 500 imbarcazioni**".

Gli interventi previsti dal progetto di "messa in sicurezza e adeguamento infrastrutturale del porto di Marina di Casal Velino" hanno lo scopo di contrastare il fenomeno di insabbiamento dell'imboccatura portuale esistente e di evitare l'intrusione di masse biologiche (posidonia morta) nel retrostante specchio acqueo portuale, fenomeno che crea non pochi pericoli ai natanti che frequentano la darsena. Il progetto propone il raggiungimento del fine dichiarato mediante una nuova conformazione planimetrica dell'imboccatura del porto, che prevede la creazione di:

- due nuovi moli convergenti costituiti da nuove dighe foranee (scogliere): una di ponente radicata a terra e l'altra di levante radicata, in posizione quasi centrale, sull'esistente molo di sopraflutto;
- un ampio avamposto di forma curvilinea delimitato dalle parti terminali delle due opere foranee di protezione dal moto ondoso incidente;
- un pennello interno, di modesta lunghezza, avente la funzione di delimitazione della nuova darsena di ponente dall'antistante avamposto, radicato a circa metà della nuova diga foranea di ponente.

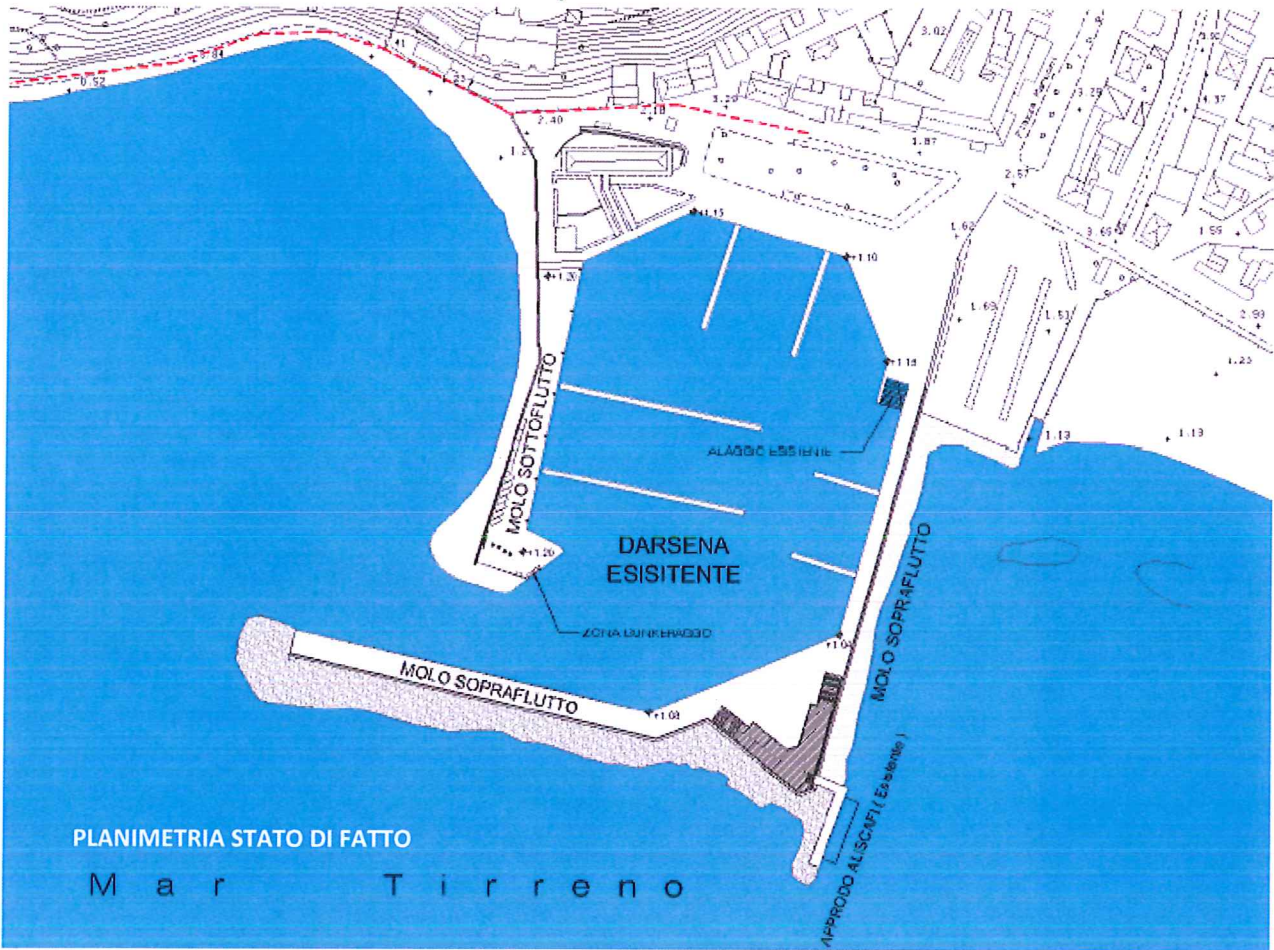


Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) – Tel.+390974719911 – Fax.+3909747199217

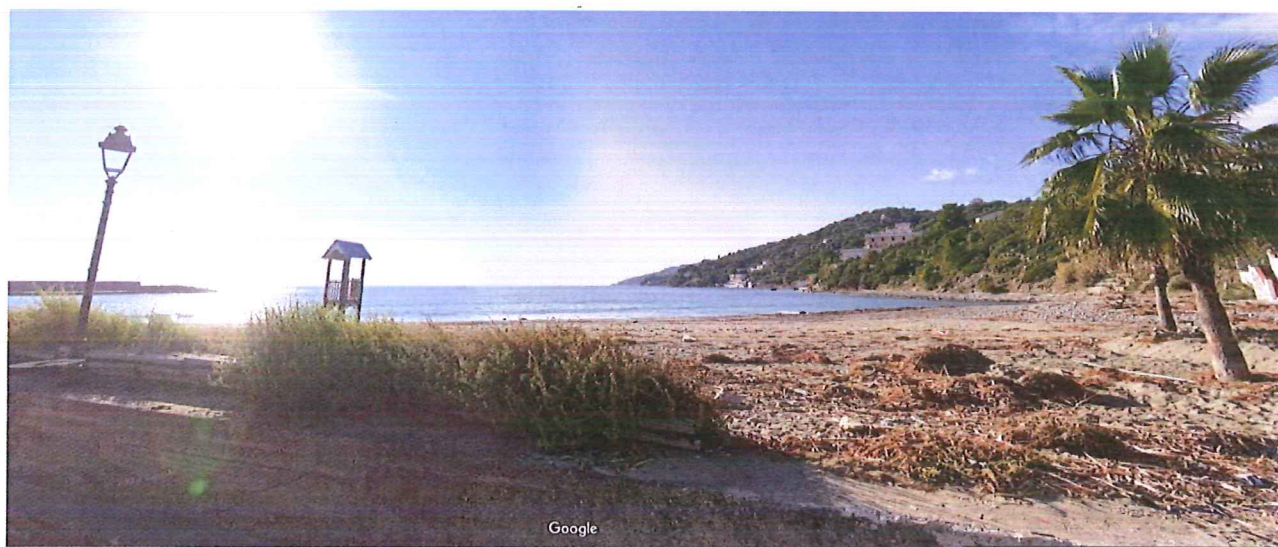
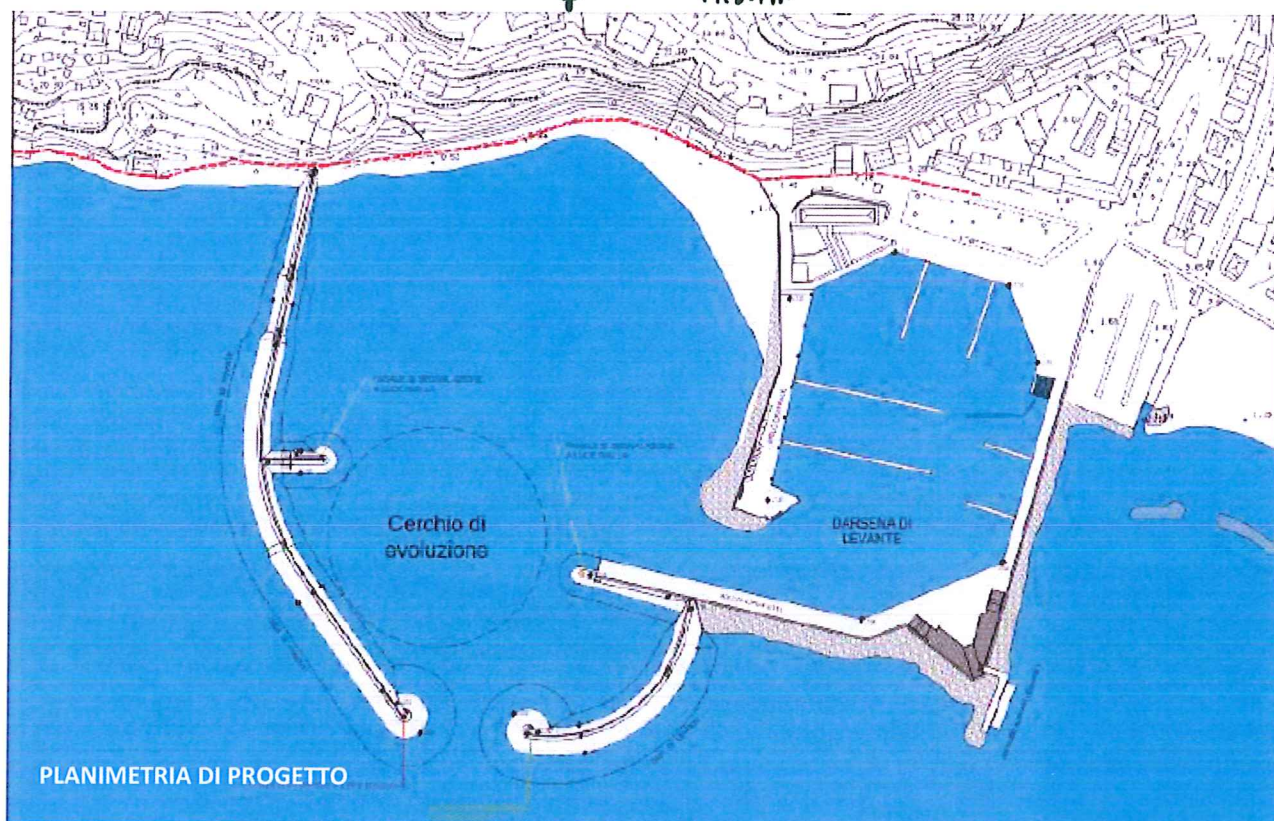
www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoalburni@pec.it

C.F. 93007990653



La creazione della nuova diga di ponente determina la delimitazione di uno specchio acqueo antistante l'imboccatura del porto esistente, per una superficie complessiva pari a circa 10 ettari, "interferendo" con le naturali dinamiche di deposito ed erosione della attuale linea di costa per un tratto di circa 350 metri di lunghezza.





La soluzione illustrata costituisce il layout del Progetto Definitivo (Rev. 0). Tutte le alternative, richieste dal procedimento di V.I.A, sono state gradualmente scartate. Nella Relazione Tecnica viene scartata per ultimo anche la soluzione denominata C, richiesta dalla Soprintendenza, perché - si dice - (rif. pag. 19 di 24), determinerebbe "una progressiva migrazione della linea di riva che dalla attuale posizione avanzerà (traslazione verso nord-ovest) andando a "chiudere" tutto lo



Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni

Via F. Palumbo - 84078 Vallo Della Lucania (Sa) - Tel. +390974719911 - Fax. +3909747199217

www.cilentoediano.it - parco@cilentoediano.it - PEC: parco.cilentodianoalburni@pec.it

C.F. 93007990653

specchio acqueo attualmente esistente. In altre parole la suddetta area diventerà una zona di accumulo di sabbia frammista a tutti i materiali trasportati in sospensione dal mare (quindi non solo residui di posidonia morta !!) che darà luogo, secondo una evoluzione naturale, ad un avanzamento della stessa e ad assumere un aspetto assimilabile ad una tipologia "paludosa" per le abbondanti quantità di biomassa associate ai sedimenti sabbiosi".

Uno Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) che scarta tutte le possibili alternative e che impone un'unica soluzione, a nostro avviso, ha un limite di impostazione.

Non offrire alternative valide in grado di risolvere il problema dell'insabbiamento della darsena ci costringe a valutare l'unico progetto proposto che, come detto, non ha lo scopo di aumentare il numero di posti barca esistenti bensì di garantire la fruibilità in sicurezza della darsena esistente, evitandone l'insabbiamento.

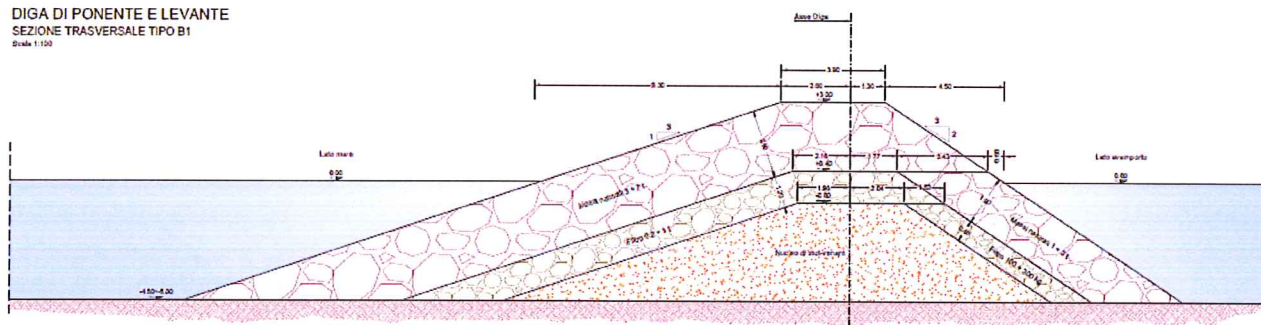
A parità di numero di posti barca e, dunque, di traffico di natanti, gli elementi dell'ambiente naturale impattati dalla realizzazione dell'opera sono:

1. la superficie di fondale marino occupato dalla base delle nuove dighe;
2. il volume di materiale lapideo roccioso da porre in opera per la realizzazione delle nuove dighe;
3. la lunghezza del tratto di costa chiuso dai nuovi moli.

L'impatto determinato sui primi due elementi sopra indicati dipende direttamente dalla lunghezza, dalla larghezza e dall'altezza delle nuove dighe.

Il progetto prevede la creazione di due bracci (diga di ponente e diga di levante), aventi sezioni tipo triangolari, la cui base, poggiante sul fondale marino, è larga circa 25 metri. La lunghezza complessiva dei due bracci è di circa 500 metri. Tali dimensioni comportano l'occupazione di circa 12.000 metri quadrati di fondale marino (poco più di due campi da calcio). Se consideriamo che l'altezza complessiva delle due dighe è di circa 8 metri, avremo che il volume complessivo di materiale da movimentare per realizzare le due dighe è pari a non meno di 50.000 mc. (circa 2 volte il volume dell'edificio che ospita il MASE prospiciente Viale C. Colombo).

DIGA DI PONENTE E LEVANTE
SEZIONE TRASVERSALE TIPO B1
Scala 1:100



Gli impatti sull'ambiente marino e costiero, conseguenti alla realizzazione di dette opere, è senza dubbio rilevante, soprattutto se consideriamo che non viene esclusa dal progetto la possibilità di impattare un fondale caratterizzato da una prateria di Posidonia, classificato come habitat





prioritario (cod. 1120*) nell'allegato I alla direttiva 92/43/CEE (c.d. direttiva habitat). A tal riguardo nulla si dice nello screening di incidenza allegato.

Una volta esclusa l'eventualità di impattare su un fondale caratterizzato da posidonia, riteniamo che la soluzione prospettata possa essere mitigata se si prevedesse di realizzare le nuove dighe con blocchi artificiali realizzati ad hoc con un calcestruzzo studiato per favorire l'attecchimento della vita in ambienti marini (tipo EConcrete®)². La tecnologia accennata è già stata ampiamente utilizzata in varie realtà in tutto il mondo. Monitoraggi effettuati a distanza di poco tempo su opere di protezione marina realizzate con questi tipi di blocchi, dimostrano un attecchimento più rapido da parte di organismi come ostriche, coralli o cirripedi, che agiscono come collante biologico, migliorando la resistenza e la durabilità delle strutture stesse. Le nicchie ecologiche che vengono a crearsi nei blocchi svolgono la funzione di bioprotezione della diga ed al contempo, sostengono la catena alimentare per i principali predatori e favoriscono la colonizzazione da parte di organismi calcitici in grado di immagazzinare carbonio.

L'escavazione ed il trasporto di una così grande quantità di materiale di cava per la realizzazione di una barriera di protezione alle alghe ci appare uno spreco non in linea coi tanti sforzi che si stanno tentando per ridurre le emissioni di CO2.

Il Responsabile di Area
Arch. Ernesto Alfano



Visto
Il Direttore
Dott. Romano Gregorio

² <https://econcretetech.com/econcrete-technology/>

